

Questo articolo è offerto da:

Al Gilda Café
C.so Virginia Marini 40 - 15100
Alessandria - (AL)
Tel. 0131 - 231270



giovedì 8 gennaio 2004

P. Archenti

Tornano a far discutere i "ciechi" del laser

Il sorriso, non sapremmo se definirlo beffardo o imbarazzato, è il particolare che più ci è rimasto impresso della puntata del Maurizio Costanzo Show di ieri sera ed alla replica di questa mattina, dove il segretario e tesoriere del SOI (Società Oftalmologica Italiana), dottor Matteo Piovella, in quanto responsabile della categoria, è stato posto di fronte a pesanti raffiche di accuse rivolte ai medici oftalmici.

Accuse di cui già ci occupammo fra aprile- maggio del 2002 quando Fabio Marengo, l'alessandrino insegnante di musica, si vide costretto ad abbandonare l'attività svolta fino ad allora dopo un intervento agli occhi che gli avrebbe dovuto consentire di abbandonare gli occhiali e migliorare così le sue condizioni di vita.

Al contrario, dopo quell'intervento, eseguito in una clinica privata di Alessandria, Marengo non ottenne il risultato sperato e la sua vita, da allora, è un vero e proprio inferno.

Non sopporta più la luce, non può più guidare quando è buio, deve indossare sempre occhiali scuri e il morale, come tutti avranno potuto notare nel corso della trasmissione, è sull'orlo del collasso psichico.

Stesso problema ha denunciato Gualtiero Terenzi, presente anche lui in sala, che anzi è salito d'un balzo sul palcoscenico sventolando un fascio di carte che documentano la sua vicenda, sotto il naso di Piovella il quale, come già dicevamo all'inizio, mascherava il suo imbarazzo dietro un sorriso, provocando in tal modo maggiormente le ire di Terenzi e Marengo.

Fondamentalmente, come già abbiamo avuto modo di pubblicare a suo tempo, l'accusa rivolta ai chirurghi oftalmici in generale è quella di non aver spiegato ai loro pazienti quali rischi corrono sottoponendosi a quell'intervento.

Infatti, una norma deontologica, a quanto pare da molti ignorata o applicata in modo più formale che sostanziale, prevede di consegnare per tempo ai pazienti il cosiddetto "Consenso Informato", dove, come dice la parola stessa, il paziente viene messo al corrente degli eventuali rischi ai quali potrebbe andare incontro.

Dall'altra parte, il dottor Piovella, continuava a snocciolare dati secondo cui solo una piccolissima percentuale di pazienti avevano subito danni anziché migliorare la loro condizione visiva, sostenendo però che per molti di loro sarebbe possibile un intervento riparatore del danno. Dichiarazione vivacemente contestata anche se, effettivamente, a qualcuno è andata bene ed era presente alla serata per testimoniare.

Resta il fatto che quella "piccola percentuale" di insuccessi, se quantificata sul territorio nazionale, rappresenta centinaia, se non migliaia di individui che si sono trovati da un giorno all'altro a dover cambiare, in peggio, la loro vita e quella dei loro cari.

Chi scrive, d'altra parte, nel dicembre 2002, dovette subire un intervento agli occhi per eliminare una cataratta che non gli permetteva più di lavorare.

Ebbene, quel foglio del "Consenso Informato" mi fu consegnato sulla barella che mi conduceva in sala operatoria. Da notare che pochi minuti prima della firma mi era stata